

# PARTECIPARE



[www.sangervasioeprotasio.it](http://www.sangervasioeprotasio.it)

Notizie della  
comunità  
di

# SANGERVASIO

N° 311 Anno XXIX  
Luglio -Settembre  
2024



Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio - Piazza San Gervasio 8 -50131 FIRENZE - Tel.055 587642

Domenica 16 giugno abbiamo festeggiato i nostri patroni Gervasio e Protasio, anticipando la memoria che cade il 19 giugno, data della traslazione dei loro resti mortali da parte di sant'Ambrogio nella basilica dei Martiri a Milano, nel lontano 386. Dopo più di cent'anni dal martirio, in circostanze fortuite, il seme gettato della loro testimonianza fruttificò in una serie di miracoli, a loro attribuiti, che li canonizzarono per acclamazione di popolo. Iniziò così il loro culto, che si estese intorno a Milano e oltre, giungendo fin qui grazie alle reliquie regalate da sant'Ambrogio, in visita a Firenze, all'allora vescovo fiorentino san Zanobi, il quale costruì, su un terreno di sua proprietà, un tabernacolo o una cappella, che poi nel tempo sarebbe divenuta chiesa, parrocchia, quartiere.

Intorno a questi fratelli martiri si stabilirono o si rafforzarono una serie di legami fra città e comunità diverse. Tantissimi sono i paesi con chiese a loro dedicate. Solo in Italia, limitandoci alle città, abbiamo Lecco, Sondrio, Domodossola, Mantova, Venezia, Pavia, Udine, Rapallo, Città della Pieve, Roma. "Gervais et Protais" titolano una chiesa a Parigi, in Normandia e in Provenza; "Gervasius und Protasius" in Baviera e in Svizzera. Sono tutte tracce di una contaminazione che nei secoli promosse, e attualmente promuove, una possibile crescita nella comunione. Anche a noi ricordare fatti così lontani fa

bene perché ci stabilisce in quella verità, che è sinonimo di umiltà, che è sinonimo di salute: non ci siamo fatti da soli, siamo il frutto di una lunga storia da cui non possiamo prescindere e che dobbiamo custodire, affinché la comunione irrighi la nostra vita. D'altronde, o siamo capaci di realizzare comunione o la vita



miseramente fallisce.

Così domenica in chiesa il colore rosso ha sostituito il verde del tempo ordinario nelle vesti liturgiche e nel bell'addobbo di gladioli fiammeggianti attorno al reliquiario dei martiri, a servizio di una celebrazione arricchita da coro, ministri e chierichetti. L'offerta di un brindisi "corale" dopo la messa ha prolungato la festa in Oratorio e al pomeriggio alcuni genitori hanno organizzato giochi per i più piccoli. Anche il clima primaverile ha contribuito a rendere serena la giornata. Non si poteva chiudere meglio l'anno pastorale: collaborazione per la comunione!

Quello stesso pomeriggio in Duomo il cardinal Giuseppe Betori salutava la diocesi con

una celebrazione solenne con coro e orchestra: commozione a servizio della comunione! Gli succede don Gerardo Gambelli, fatto vescovo il 24 giugno per san Giovanni Battista: ordinazione per la comunione!

Questa parola nel suo senso più ampio, dal sacramento alla gentilezza, dovrà orientare tutto il nostro cammino. Vacanze e riposo potrebbero disporci in questo senso, valorizzando tempi più larghi per le relazioni interpersonali. Non è automatico, perché occorre scegliere decisamente di limitare il proprio ego che tende a imporre il suo protagonismo. Non è un martirio eroico come quello dei nostri patroni, di spada Protasio e di flagelli Gervasio; somiglia più a tante piccole punture di spillo, che dobbiamo accettare se vogliamo che la comunione si realizzi.

Ci aiutino con la loro intercessione Gervasio e Protasio che erano fratelli gemelli. Quel forte legame di sangue avrà certo oscillato ora in litigio, ora in dipendenza affettiva, secondo le leggi della natura. Tuttavia condivisero la fede, che purifica ed eleva i legami naturali, al punto da restare uniti nel martirio. Così realizzarono in pienezza la fraternità morendo in comunione di fede. Mi vien da dire che, in fondo, si tratta di realizzare cose semplicissime: amicizia, fraternità e comunione. Gervasio e Protasio ci ricordano però che per farlo dobbiamo predisporci al martirio. Gioiosamente!

*don Alessandro*



*Le strade della nostra  
parrocchia - 24 -*

## VIA MACEDONIO MELLONI

Partendo dal trivio Via Aldini, Via Stoppani e Via di Barbacane si percorre quest'ultima in salita per pochi metri, a sinistra si

apre una via senza sfondo: Via Macedonio Melloni.

Melloni nasce a Parma l'undici aprile 1798, suo padre Antonio è un ricco commerciante, il ragazzo frequenta l'Accademia di Belle Arti di Parma con buoni risultati, tanto che alcune sue opere sono esposte nella locale Pinacoteca.

In maniera informale si avvicina allo studio della fisica e matematica e ne rimane affascinato. Nel 1819 si reca a Parigi per apprendere l'arte dell'incisione ma preferisce seguire le lezioni di matematica e fisica all'"Ecole polytechnique". Nel 1823 torna a Parma, l'anno successivo viene nominato sostituto alla cattedra di fisica teorico-sperimentale della locale Università, nel 1827 diviene titolare della cattedra e del gabinetto di fisica. Risale a questo periodo la conoscenza e l'amicizia col fisico modenese Leopoldo Nobili, inventore del galvanometro astatico.

Il 15 novembre 1830, nella prolusione al proprio corso, Melloni pronuncia parole di encomio per gli studenti francesi che hanno contribuito alla cacciata di Carlo X. Il giorno successivo viene destituito dall'incarico.

Nel febbraio 1831 si prepara all'esilio, in seguito ad una condanna a firma della duchessa Maria Luigia (già moglie di Napoleone). Si rifugia a Ginevra e poi a Parigi dove sviluppa le ricerche sul calore radiante, assai apprezzate da Michael Faraday. Grazie ai favori di Von Humboldt e di Arago, nel

1839 Ferdinando II lo nomina professore di fisica all'Università di Napoli, direttore del Conservatorio di Arti e Mestieri e direttore dell'Osservatorio Vesuviano. A Napoli



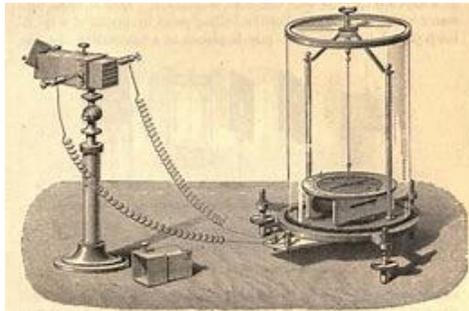
conosce Antonio Ranieri, Giacomo Leopardi, Giuseppe Melchiorre e Costantino Margaris, con i quali nasce un'amicizia fraterna.

Nel 1843 si sposa a Roma con l'inglese Augusta Bignell Philipson dalla quale avrà quattro figli.

Dopo aver partecipato a Napoli ai moti rivoluzionari del 1848 viene destituito da tutti gli incarichi ed esiliato. Inoltra una supplica a Ferdinan-

do II, ottiene la revoca del bando, e si ritira nella sua casa di Portici.

Giungono intanto molteplici riconoscimenti ed onoreficenze, forse la più importante è la Legion d'Onore. Muore a Portici l'undici agosto del 1854 vittima dell'epidemia di colera asiatico che ha colpito Napoli.



*Il "termomoltiplicatore" di Macedonio Melloni che accoppiava una pila termoelettrica al galvanometro di Leopoldo Nobili*



*Banco ottico progettato da Melloni per dimostrare che il "calore radiante" - "o raggianti" - (la radiazione infrarossa) si comporta allo stesso modo della radiazione luminosa.*

La sua fama è legata agli studi sul calore radiante. Dimostrerà che il calore radiante ha le stesse proprietà della luce, ne studierà i fenomeni di riflessione, rifrazione e polarizzazione.

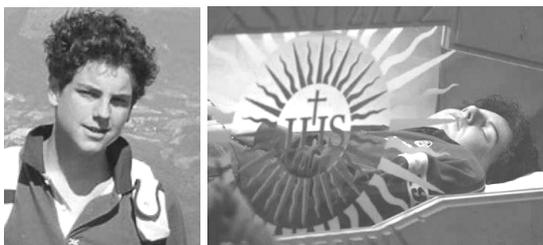
**Giuliano**

## CARLO, IL SANTO BAMBINO *Il ragazzo che sarà "patrono del Web"*

Il 12 ottobre 2006 moriva all'ospedale di Monza, dopo soli tre giorni dalla diagnosi di leucemia fulminante, il giovane Carlo Acutis, quindicenne, esemplare modello di virtù cristiane, che era riuscito a conciliare una dedizione completa all'esperienza religiosa, ( messa e rosario quotidiani, momenti giornalieri per l'adorazione, il volontariato, il soccorso caritatevole del prossimo, e molto altro) con gli studi liceali e con il tempo libero: suona il sassofono, giuoca a pallone e dedica molto tempo all'informatica, tanto da realizzare diversi siti web nei quali propaganda il vangelo e la fede cattolica. Un suo progetto di evangelizzazione si diffonde e fa conoscere Carlo in oltre 10.000 parrocchie negli Usa e in Sud America.

Per questo, in seguito al riconoscimento di un miracolo avvenuto nel 2012 in Brasile dopo intense preghiere su una sua reliquia, nel 2020 Papa Francesco lo ha beatificato.

Ma ecco che nel luglio 2022 avviene un secondo miracolo: Valeria, una 22enne del Costa Rica che studia a Firenze, cade di bicicletta, batte la testa, ed entra in coma. Viene operata, ma le speranze che possa sopravvivere sono quasi nulle. Sei giorni più tardi, la madre Liliana resta in preghiera per un giorno intero davanti



al corpo incorrotto del giovane beato, già noto e venerato in Sud America, che si trova esposto in una teca in Santa Maria Maggiore ad Assisi: la sera stessa Valeria esce dal coma, e i primi di settembre sarà con la madre in preghiera davanti alla tomba del giovane Carlo. In seguito a questo secondo evento miracoloso, in riconoscimento di tutto il suo breve ma intenso cammino di santità, Papa Francesco ha firmato il 23 maggio il decreto di canonizzazione del giovane, che probabilmente, per la sua illuminata attività informatica diventerà il "patrono del Web". Oltre a ciò, questo giovane santo, che definiva l'eucarestia "la mia autostrada per il Paradiso", sarà anche il primo santo fra i "Millennials".

Celebri, fra i giovani due sue affermazioni: "Se ci si mette di fronte al sole ci si abbronzava, ma quando ci si mette dinnanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi" ed anche, "Tutti nasciamo originali, molti moriamo fotocopie. **Giannetto**



### La posta dei lettori

*Questa lettera ironica - forse neanche troppo - mette il dito sulla piaga circa l'indubbio declino dell'uomo a cui, chissà, la natura - o meglio, Chi al di sopra di lei - potrebbe provvedere ... ricominciando tutto da capo.*

Ho letto un lungo interessante articolo su una scoperta fatta da alcuni ricercatori impegnati nelle foreste dell'Indonesia. Pare che un grosso maschio di orango si sia scontrato con un gruppo rivale, cose che capitano, e si è ritrovato con una bella ferita. Anche questa è una cosa che può capitare. La cosa strana però, è che l'animale ferito ha raccolto alcune foglie scelte con cura, le ha masticate e ha coperto la ferita con la poltiglia ottenuta. Ha ripetuto la stessa manovra nei giorni successivi, e nel giro di pochi giorni la ferita era guarita. Le foglie usate non erano scelte a caso, appartenevano ad una pianta raramente mangiata dagli oranghi, dotata di proprietà ben conosciute anche dalla medicina umana locale per le sue proprietà disinfettanti e antidolorifiche. Pare che non sia l'unico caso di automedicazione da parte di una scim-



*"Avanti formiche, salite sullo stecco..." (n.d.r.)*

mia. Che cosa potrebbe dopo la lunghissima storia di milioni di anni che ha portato all'homo sapiens, mercuriale, culmine dell'evoluzione, fa di tutto per distruggere la propria specie, madre natura corre ai ripari. In qualche modo, pian piano, partendo da un bolo alimentare usato come pomata, o da un bastoncino preso per tirare fuori le formiche dal formicaio, il nostro amico orango si avvia sulla strada della evoluzione. E così l'homo sapiens autodistrutto (diventerà "homo insipiens"? ) potrebbe venir sostituito da una nuova specie. Chissà come si chiamerà. Lo sapremo, forse, fra qualche milione di anni.

**Anna**

Scritti premiati al nostro 21simo premio letterario

2 ° premio

Michele  
di Anna Pelleri

# NEROsu BIANCO2024



**M**ichele, Si chiamava Michele. Era l'idolo delle folle femminili dai 6 ai 60 anni che gremivano il sagra- to della Chiesa, il giorno della festa del paese. Arrivava con una specie di gerla, una enorme cassetiera con le cinghie, formata da una serie di cassettoni pieni di ogni meraviglia immaginabile.

Rocchette e matassine di filo di ogni colore, bottoni, aghi, spilli, nastri e nastrini, uncinetti, ferri da calza. Per le ragazze c'erano anellini, collane, bracciali, spillette, fermagli per capelli. Per noi bambine c'erano soprattutto perline colorate per costruire da noi le nostre preziose collane. Perline che ci porgeva in un cartocchetto di carta in cambio dei nostri modestissimi capitali.

Anche le donne adulte, mamme e nonne, facevano ressa attorno a lui, schisciando noi bambine, segno che quelle belle cose colorate servivano soprattutto per la quotidianità familiare. Non ricordo se c'era un personaggio analogo per il mondo maschile, se c'era non era certo così pittore- sco.

Gli uomini però potevano andare in città ogni sabato, giorno di mercato cittadino. Lì potevano vendere o comprare ogni cosa, dai cestì di giunco intrecciati nelle sere invernali, fino agli animali piccoli o grandi (la stretta di mano valeva come un contratto scritto). Le donne raramente andavano in città, sempre rigorosamente con gli uomini (anche se il medioevo era finito da un bel po') per gli acquisti veramente importanti, tipo la stoffa per il vestito da sposa delle figliole, o il tessuto per i lenzuoli del corredo (pochi), quelli belli da ricamare, mentre per tutti i giorni c'erano quelli tessuti in casa con la canapa coltivata da alcune famiglie della zona; e così anche per la lana, comprata dal pastore e poi filata e lavorata per maglie e calzettoni.

Alle bambine si insegnava a lavorare a ma-

glia prima ancora di cominciare la scuola; e poi cucire, ricamare, accudire i piccoli animali da cortile, e perché no, al bisogno anche i fratellini minori

In questo mondo il percorso alla formazione familiare era nettamente prevalente rispetto a quello della formazione scolastica, che raramente arrivava alla quinta elementare. Da questo mondo ad un certo momento sparì anche il nostro Michele. Malanno? Vecchiaia? Morte? Chissà.

Ma intanto il mondo stava cambiando, non ci sarebbe stato più posto per lui

Da allora mi è sempre rimasto il fascino della merceria, il sogno di me bambina. Per questo forse, anche ora, in questa zona della città in cui sono venuta ad abitare da pochi anni, ormai anziana,

## MICHELE

mi è subito piaciuta la bottega di via san Ger-vasio, la merceria accanto alla raffinata pasticceria Villani.

Anche lì c'era la rastrelliera di rocchetti colorati, scatole di bottoni di ogni foggia e colore, cassettoni pieni di nastri variopinti. Insomma, c'era di tutto, come nei magici cassettoni di Michele. Bastava chiedere e una persona gentile, accogliente, era pronta ad esaudire ogni richiesta, tirando fuori da un recondito cassettoni qualcosa per soddisfare l'esigenza del momento. Ora è malinconicamente chiusa. Se avrò bisogno, che so, di un bottone, non saprò dove andare.

Ora c'è tutti i giorni, a pochi passi da casa, il mercato rionale, ci si trova di tutto, per tutti i gusti.

Però sono io che sono cambiata: la bolgia del mercato mi intimidisce e mi disorienta, niente a che vedere con il lontanissimo miserrimo mercatino della mia infanzia. A volte vorrei riprendere il mio sogno lontano di fare la merciaia, costruirmi una gerla, mettermi in cammino, gobba, trampellante, con il bastone e i miei ricordi. Ma per dove? Chissà, non è mai troppo tardi, si diceva.

**A.P.**

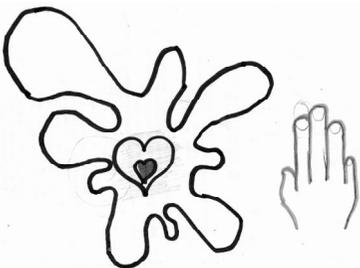
## NEROsuBIANCO

Secondo premio poesia  
**Quanto vorrei**  
di Susanna Moretti

Quanto vorrei  
farti capire  
cosa hai cambiato  
tu  
nella mia vita

Quanto vorrei  
farti sapere  
quanto è importante  
un tuo sorriso  
per me

Quanto vorrei  
vederti serena  
senza quello sguardo  
triste e sfuggente.



## E SE DIO FOSSE UN SUPER EROE?

**Ai 32 ragazzi e ragazze passati a comunione il 5 maggio di quest'anno era stato proposto un quesito:**

**"Se Dio fosse un supereroe, come te lo immagineresti? Quali poteri avrebbe?"**

**Ecco alcuni dei loro svolgimenti e disegni:**

- "I poteri di Dio sono: l'amore, il perdono e l'amicizia." ( **Elia** )

- "Per me il supereroe è Gesù, che è morto per noi e protegge tutti noi". ( **Marie Nicole** )

- "Secondo me Dio in versione supereroe lo immagino una luce ma non una luce normale, una luce speciale, ma voi direte ma come una luce speciale, con una luce blu che scatena tutta la sua potenza e dentro si vede Lui che combatte con gli altri ma non è che ammazza gli altri difende gli altri. Lui ha un carattere dolce e socievole." ( **Vittoria C.** )

- "Dio: Luce del mondo e Benedizione". ( **Davide** )

- "Il suo potere è quello di amare le persone". ( **Martina** )

- "Io mi immagino Dio da supereroe. Una stella che brilla nel cielo la notte, che quando uno si perde per la strada, Lui s'illumina e le persone riescono a trovare la strada di casa. Il suo carattere è gentile, generoso, leale, socievole ed altruista. Il suo segno è..." ( **Chiara I.** )

- "Gesù uomo e Dio, il suo superpotere è uno scudo giallo perché è luce." ( **Jacobi** )

- "Il modo in cui immagino Dio supereroe è l'immaginazione di una luce speciale che illumina tutti noi, per aiutarci nelle difficoltà, nei dubbi e in tutti i problemi, pensieri brutti. Questa luce è anche la luce che ci fa sopravvivere ed illumina il giorno. Dio non so proprio come me lo immagino, ho bisogno di più tempo. E' onesto, gentile, estroverso e tutti i fantastici pregi che uno possa avere, fa amare e fa anche fare dei sogni, sogni che possono essere realtà. Dove si sogna perfino di volare. Dio è luce cioè tutto. Dio fa star bene e fa armonia tra la famiglia e per questo è irricompensabile". ( **Chiara B.** )

- "Il suo potere è donare luce" ( **Federico** )

- "Il modo in cui mi immagino Dio in vesti di supereroe è una immaginazione molto strana. Ora vi spiego meglio. Dio-superslip (come l'ho chiamato) ha vestiti particolari ovvero sono le mutande perché mi fa pensare che tutti i problemi degli uomini Lui li risolve e diciamo "se li toglie di dosso" perché i problemi li ha risolti e perché farseli "tornare addosso"? Inoltrè è un Dio-superslip". ( **Beatrice** )  
[ si ispira ad una serie di cartoni animati, gli "eroi super pigiamini" - n.d.r. ]



**Purtroppo, nei disegni, mancano i colori, in particolare il giallo che indica la luce e la Divinità**

*I nostri preti*

## ATTIVITÀ SVOLTE DA MONSIGNOR POGGI DURANTE LA GUERRA

*segue dal numero precedente*

Il “*liber chronicus*” (libro cronologico) della nostra parrocchia narra: (...) *Nel maggio del 1944, intuendo gravi disagi per la popolazione Mons. Poggi, che già nell'occasione dei tristi bombardamenti aerei si era prodigato a soccorrere, con dei volonterosi, i colpiti con certa col medico comunale e con altri medici del rione, l'istituzione di un posto di medicazione ed assistenza.*

Per il tempo della “battaglia” viene costituito un ospedale da campo e occupata la Villa Ada (da tempo chiusa e disabitata). Monsignore, inoltre, localizza un cimitero di guerra nei campi dei conti Rasponi (ove oggi sorge una scuola elementare).

Di nuovo dal libro cronologico della parrocchia: (...) *Vengono organizzati convogli per il trasporto di malati e feriti negli ospedali del centro. Si adoperano barrocchini a mano con sopra materassi racimolati nella casa canonica ed altrove. Si provvede anche allo sfollamento di giovani e uomini, camuffati da feriti o malati o rivestiti di tuniche da infermieri, per evitare loro la deportazione da parti dei tedeschi. Dal centro si riportano carretti carichi di medicinali o viveri reperiti. Si istituisce pure un centro di distribuzione viveri per la popolazione nascosta nei rifugi e nelle cantine (...)*

Monsignor Poggi si trova più volte a trattare con il comandante tedesco della zona ottenendo autorizzazioni per i convogli di feriti diretti agli ospedali e per i permessi a donne e vecchi di uscire dalle 8 alle 12 per recarsi allo spaccio viveri e per attingere ai pozzi l'acqua, mancando l'acqua potabile. San Gervasio viene ricordata in questo periodo come “Terra di nessuno”. Erano venute meno le pur minime strutture del governo ufficiale, in questo vuoto s'inserisce l'attività di Mons. Poggi.

Fu giustamente detto “*In una zona che si estendeva da Le Cure all' Africo e da S.Domenico alla Ferrovia, egli esercitò, di fatto, anche il potere politico*”.

Vorrei ricordare anche un parrocchiano, un grande discepolo ed amico di Mons. Poggi,

vice presidente dell' Azione Cattolica giovanile della parrocchia: Mario Sbrilli (1922 - 1944), laureando in medicina che, dopo l'otto settembre, si unisce alla Brigata partigiana “Pio Borri” sull'Alpe di Catenaia, nell'aretino. Durante un rastrellamento il giovane viene catturato da tedeschi con altri partigiani feriti. I tedeschi, in quanto assistente sanitario, decidono di risparmiarlo. Ma nel vedere come vengono trattati i suoi compagni

(percossi con tubi di gomma fino a renderli incoscienti e gettati nella fossa ancora vivi), si ribella e si slancia contro i nazisti ma viene falciato da una raffica di mitra. Carlo viene molto colpito dal fatto ed intitola la se-



zione dell'azione Cattolica di San Gervasio a Mario Sbrilli, che sarà poi insignito di medaglia d'oro al valor militare alla memoria. Una lapide sul muro della chiesa ricorda Mons. Poggi e la sua medaglia di bronzo ... forse meritava di più che una semplice lapide!

**Giuliano**

Testo di riferimento” Donne e resistenza in Toscana” a cura del Comitato Femminile antifascista per il XXX della Resistenza e della Liberazione in Toscana.



*Monsignor Poggi e il sindaco La Pira nel giorno dell'inaugurazione della nostra chiesa (26-5-1957).*

Salve, sono il  
corriere...



### ATTENZIONE AD UNA NUOVA TRUFFA !

Suonano a un appartamento del 5° piano: -“*Salve sono il corriere, scenda...*” La badante, sola in casa con la vecchia signora che dorme nella sua stanza, lascia la porta socchiusa e scende in ascensore. Ma, con sorpresa, vede che non c’è nessun corriere. Torna su con l’ascensore, entra in casa, si guarda intorno e vede subito che la sua borsa, con soldi e documenti è sparita dall’ingresso: un complice del finto corriere, che aspettava per le scale, ha fatto una veloce incursione arraffando la prima cosa allettante che ha trovato in giro!

**ATTENZIONE !**

## L’angolo delle *Buone Notizie di Giampaolo*

Da 30 anni alla stazione Termini di Roma opera “Nuovi Orizzonti”, centro di ascolto fondato da Chiara Amirante. Chiara racconta che il primo evento al centro dei ricordi è la Festa del Battesimo di Gesù del 9 gennaio 1994, quando i volontari del centro raccolsero i primi ragazzi provenienti da storie estreme vissute nell’inferno della stazione.



Nel cuore di tutti c’è un grande bisogno di amare e di essere amati, ma oggi il mondo va sempre più verso un secolarismo dilagante. Ma per grazia di Dio c’è anche una grande sete di spiritualità, e i ragazzi si convertono nel vedere loro coetanei pieni di gioia.

In questi 30 anni, racconta Chiara Amirante, “siamo stati attenti a quanto nella preghiera lo Spirito Santo ci suggeriva di fare: sono state sempre delle pazzie e guardando indietro è un continuo sorprendermi delle migliaia di miracoli che ho visto, penso che ci sarà ancora tanto da sorprenderci”.

Oggi la fondatrice è costretta a lasciare per gravi motivi di salute, ma la provvidenza certo non mancherà di trovare chi continuerà questa grande opera di carità e insostituibile iniziativa di salvezza.

**Giampaolo**



### *Due buone letture per i prossimi mesi estivi*

Susanna Tamaro *Il vento soffia dove vuole* - Solferino - pp.240, € 17

(...) L’unico personaggio presente nel romanzo epistolare, Chiara, approfitta di sette giorni di solitudine invernale nella calda intimità della casa di campagna per scrivere tre lettere, la prima alla figlia adottiva Alisha, innatamente spirituale e ora in viaggio con il fidanzato tra i bianchi silenzi della Finlandia, la seconda alla figlia naturale Ginevra, problematica e scontenta, fuggita con le amiche nella mondana Cortina, l’ultima al marito Davide, uomo solido e trasparente come i ghiacci che è andato a scalare. (...) Il romanzo sta appassionando i lettori e la critica: mi sono sentita avvolta in un abbraccio. Con una penna sensibile, delicata la Tamaro racconta storie di vita evidenziando rapporti familiari, mettendo il sentimento e l’amore in prima linea – La scrittrice fa emergere i grandi temi dell’esistenza oggi spesso seppelliti da mode e militanze. (da *Avvenire, Lucia Bellaspiga*) - Per caso esiste anche un film che ha lo stesso titolo (ispirato al Vangelo di Giovanni) ma che niente ha a che fare col romanzo della Tamaro.

----- Camilla Rocca *Due di noi* - Garzanti - pp. 320, € 17

Un nuovo romanzo d’esordio della narrativa italiana, capace di farci rivivere gli anni più belli della nostra vita. Un romanzo potentissimo che non lascia indifferente il lettore ma lo afferra e lo trasporta in una storia di speranza, nostalgia, tenerezza, amore all’ultimo respiro. Una storia di amicizia e famiglia: Alice e Viola sono gemelle identiche. Viola si è affacciata per prima al mondo, Alice l’ha seguita stringendole forte la caviglia. A unirle, un legame che solo loro sono in grado di capire e una promessa che si sono scambiate da piccole, intrecciando i mignoli: «Non ti mentirò mai». Per tutti, sono indistinguibili: hanno gli stessi amici, frequentano gli stessi posti, hanno le stesse abitudini e gli stessi sogni. Una storia che ci riporta agli anni migliori della nostra vita, perché sentiamo che Alice e Viola sono davvero due di noi.

**Giampaolo**



## Calendario di Luglio

- Mercoledì 3 ore 16,30 incontro dei lettori di Maria Valtorta.  
 Venerdì 5 Primo venerdì del mese - Ore 17,15 incontro mensile del Gruppo di Preghiera di Padre Pio, Rosario meditato e Santa Messa ore 18  
 Sabato 6 Primo sabato del mese Ora Mariana Rosario meditato 16 -17,30  
 Sabato 13 Giornata Mariana Turni di preghiera 9/12 -16/17,30. Rosario meditato

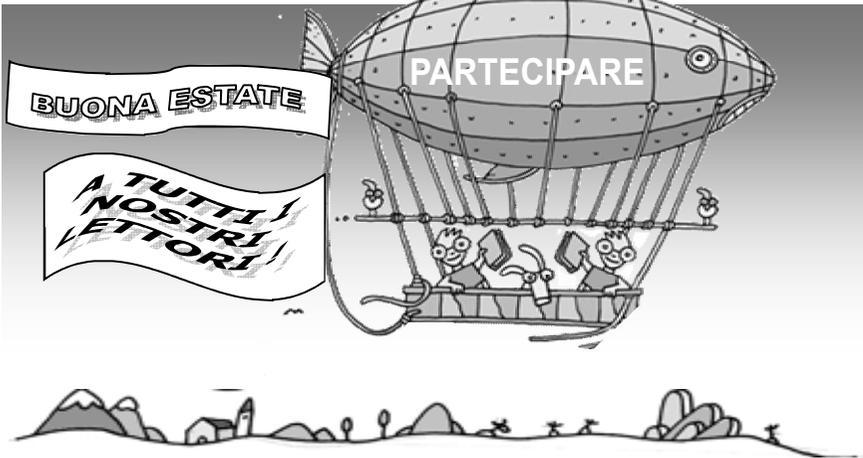
Sui foglietti domenicali vi sarà comunicato ogni altro evento comunitario.

L'Adorazione Eucaristica è sospesa fino a Settembre - L' Aiuto Fraterno nel mese di Luglio riceve solo il giovedì dalle ore 9,30 alle 11,30. In Agosto è chiuso e riapre venerdì 15 Settembre.

**CONFESSIONI**  
 don Alessandro  
 (340 2932711) e  
 padre Roberto  
 (331 2144981)  
 sono disponibili  
 su richiesta



**Lunedì 24 Giugno**, festa di San Giovanni, si è insediato quale **Arcivescovo di Firenze don Gherardo Gambelli**, (che abbiamo già presentato nel mese di maggio) - **A lui l'augurio più vivo che**, così come recita il suo motto episcopale, **"TUTTO CONCORRA AL BENE"** (*OMNIA COOPERANTUR IN BONUM*) -



*È arrivata ancora una volta l'estate e come sempre in Agosto e in Settembre Partecipare non uscirà. Buona estate a tutti e arrivederci al 1° Ottobre.*

### Orari delle S.Messe nei mesi di **LUGLIO e AGOSTO**

**Domenica e giorni festivi : ore 8,00 e ore 11,00**

**Feriali e prefestivi: ore 18,00**



*La chiesa apre ogni giorno dalle ore 7,30 alle 19.  
 La Domenica e i festivi nel pomeriggio la chiesa rimane chiusa*

#### **CHIESA DEI SETTE SANTI**

viale dei Mille 11 - tel. 055 576661

**Festivi: ore 10,00 - 18,00**

**Feriali: ore 8,00 prefestivi: ore 8,00 - 18,00**

#### **CHIESA DEI SANTI FIORENTINI**

via Centostelle 9 - tel. 055 603340

**Festivi: ore 8,30 - 11,30 - 18,30**

**Feriali: ore 8,30 - prefestivi: 8,30 - 18,30**

#### **CHIESA DELLA DIVINA PROVVIDENZA**

via Dino Compagni 6 - tel. 055 583008

**Festivi: ore 8,00 - 11,00 - 19,30**

**Feriali e prefestivi: ore 18,00**

**Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio – Piazza S. Gervasio, 8 – 50131 Firenze tel. 055 587642**

**Contatti : don Alessandro 340 2932711 - padre Roberto 331 2144981**

**Sito Internet : [www.sangervasioeprotasio.it](http://www.sangervasioeprotasio.it) - Casella postale: [parteciparesanger@gmail.com](mailto:parteciparesanger@gmail.com)**